

comunicato stampa

Hu-Be

The Privilege of the Spectators

site-specific work

via vittorio emanuele II 22 albinea reggio emilia

opening 30/08/24 h 19:00

30 agosto-1 settembre 2024

progetto a cura di
Anna Vittoria Zuliani

presentato da

ZULIANI
IMPRESA EDILE



BASIC MUSIC STUDIO

anna vittoria zuliani
architetto

NICOLA GUARESCHI
DOTTORE COMMERCIALISTA

the privilege of the spectators

di Anna Vittoria Zuliani



“The Privilege of the Spectators”, “Il Privilegio degli Spettatori” è il titolo dell’opera site-specific di Hu-Be.

Come osservatori, varcata la soglia, attraversiamo lo spazio in ascensione, salendo le scale: ognuno con il proprio corpo, le proprie storie, le proprie idee. Ciò che ci circonda è un’esplosione dello spazio, la distruzione dei muri che lo racchiudono. Le pareti e il soffitto si spalancano con il disegno ad una profondità spazio-temporale infinita. Assistiamo ad uno spettacolo di rovine e sfacelo che dilata lo spazio fisico che ci circonda.

Il lavoro di Hu-Be sviluppa lungo le pareti tre tempi di un’esplosione, compressi e sovrapposti. Si tratta del “durante”, del “dopo” e di un tempo che non ci appartiene. Definiscono i primi due tempi la presenza degli oggetti quotidiani e i resti dei detriti di uno spazio abitato. Nella dimensione temporale che non possiamo comprendere si muovono le figure: sono come lenzuoli che avvolgono essenze immateriali, che a tratti si definiscono, si trasformano continuamente per loro stessa sostanza, modellati da torsioni, accelerazioni e vortici d’aria. Superando la loro consistenza leggera, trovano la forza di muoversi in esplorazione lungo traiettorie non tracciate e fluttuando si avvicinano, liberi di incontrarsi o di respingersi.

Seguendo il percorso diveniamo parte del movimento, siamo Spettatori al centro di ciò che accade. Siamo coloro che osservano gli eventi che accadono nel mondo da una posizione sicura, da un luogo protetto, dal quale possiamo provare sensazioni intermittenti di distacco e coinvolgimento.

L’opera di Hu-Be ci avvolge in un vortice: ci sentiamo particelle di un campo energetico fatto di tensioni e collisioni. Siamo figure sospese qui, in questa catastrofe in atto, incredule, incapaci di comprendere veramente, ma capaci di movimento. Dal contatto, dall’empatia tra Spettatori scaturiscono scintille, piccole o grandi scariche di energia.

Due figure al centro della parete principale si cercano, si sfiorano. Sembra essere questo un punto di maggiore concentrazione dell’energia che governa l’intera composizione. Sembra nascere da qui un ulteriore vortice vertiginoso, nuove correnti, un boato che apre ad un’ulteriore profondità spaziale. Il contatto tra le due figure è generatore di nuova energia dirompente, capace di spostare materia. Se non possiamo cambiare gli eventi, possiamo generare energia. Alla distruzione può seguire la ricostruzione, risultato dello spostamento di sostanze leggere o pesanti, rispetto alle quali serve la stessa attenzione, lo stesso impegno.

L’esplosione è quindi catarsi, liberazione, distacco, identificazione in pura sostanza.

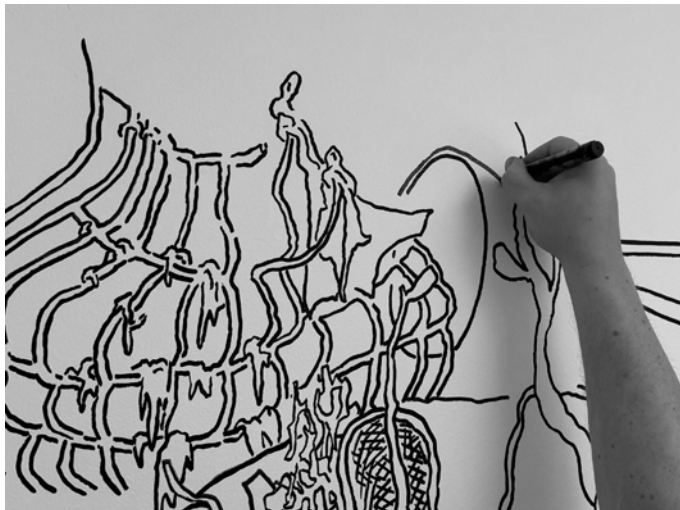
Chi siamo ora? Possiamo essere energia che muove materia. Ed ecco che da “Spettatori” possiamo finalmente riflettere sul nostro punto di osservazione e trasformarci in forza capace di “lavorare con la materia del tempo, con il tempo come una materia” (Claudio Parmiggiani). La volontà di ricostruzione si manifesta spingendo se stessi oltre l’opinione, verso l’azione. Ricostruire significa restituire radici forti alle quali corrispondono rami che crescono solidi, protratti verso il cielo: si fonda su una visione per concretizzarsi in futuro, per se stessi e per gli altri. È questo il senso dell’Umano dell’opera di Hu-Be.

L’artista, dando vita ad un’opera che si muove sulle tre dimensioni, ve ne ha introdotto una quarta, perché il tempo qui è sospeso ma contiene tutta la forza in potenza di una rivoluzione. “The Privilege of the Spectators” è vestibolo, spazio del divenire. Ciò che segue ha origine da un’esplosione, come da un’esplosione ha avuto origine l’Universo.

Scribblitti oggi è il nome di un format che coinvolge persone, comunità e territori attraverso la creazione di progetti polise-mici.

Scribblitti è iniziato come una performance a tempo di interazione e disegno a mano libera. Era stato concepito infatti per incontrare nuove persone e ascoltare, capire e valorizzare attivamente la loro storia disegnandola, in fase di test, su una parete domestica. Una storia al giorno disegnata a mano libera all'interno della casa di una persona mai incontrata prima. Questo per un massimo di dieci disegni in un mese di tempo nella stessa città. Una volta finite le sessioni di ascolto e i disegni realizzati a parete, in un giorno concordato da tutti i partecipanti, gli spazi venivano aperti alla cittadinanza offrendo l'opportunità irripetibile di visitare l'intero gruppo di Scribblitti, viaggiando attraverso le porte aperte dei diversi quartieri della città. Scribblitti è nato in Emilia cercando di incarnare il piacere di una dimensione viva, condivisa, propositiva, aperta di socialità. Nella comprensione del valore dell'ascolto, della partecipazione autentica, nel viaggio verso l'altro, verso persone mai conosciute prima che aprono le proprie porte e si raccontano. È l'approccio che è stato usato per incontrare l'Umano, nei numerosi test iniziali, che ha aperto all'utilizzo di Scribblitti in scenari molto più complessi, nazionali ed internazionali. Questo ha permesso di fare crescere le sue caratteristiche peculiari: l'esplorazione del territorio, le sessioni di ascolto, la creazione di foto e video archivi in preparazione delle giornate a parete, il disegno sviluppato in molte più giornate e superfici sempre più grandi. Gli Scribblitti sono il frutto del rapporto che si crea con le persone ed il territorio seguendone lo spirito, l'intelligenza, le capacità, le peculiarità e le possibilità ambientali. Sono realizzati attraverso la creazione di un archivio fatto di racconti, di video e foto, di testi e registrazioni sonore che rimangono alla comunità. Le sessioni d'ascolto, ad esempio, vengono trascritte al momento. Non vengono editate, tranne che per la punteggiatura. Il testo che ne deriva è vivo ed indispensabile. È la bussola per guardare il lavoro a parete una volta finito e diventa di conseguenza il vero lascito alla propria comunità. Contiene in sé la profondità, l'incertezza, i tic, la chiarezza, i modi e la voglia di esprimersi di chi si sta raccontando. Durante questa fase, le persone sono invitate a narrare ricordi personali o collettivi, aneddoti del luogo del presente o del passato, eventi reali o paesaggi effimeri della mente che verranno tracciati in connessione con lo spazio scelto dalla comunità, successivamente. Il testo, come la creazione di un archivio di foto e video, è tanto importante quanto il disegno a parete, l'ultima fase di Scribblitti che restituisce in maniera grafica l'espressione dell'umano che si è raccolto nelle fasi precedenti. Scribblitti è un percorso collettivo che aggiorna, attiva e crea nuovi significati per la memoria di un luogo e di una comunità, al presente. Mentre nei primi progetti di Scribblitti gli spostamenti, l'endurance fisica e il ritmo di incontri e produzione dei disegni a parete giorno dopo giorno erano centrali, oggi i diversi cardini della progettazione sono stati sviluppati in maniera autorevole e riconoscibile. Le sessioni di ascolto si sono trasformate in libro. Lo spazio coinvolto si è amplificato, stabilendo nuove connessioni con il territorio. L'interesse per la costruzione di ricchi archivi video e fotografici durante le sessioni di ascolto ha permesso di approfondire sempre meglio il rapporto con l'Umano. La riconoscibilità del segno si è evoluta in uno stile inconfondibile grazie a superfici sempre più adatte ad amplificarlo ed accoglierlo. Nei diversi viaggi compiuti e grazie alle uniche, spesso brillanti anime incontrate lungo il percorso, la pratica degli Scribblitti è stata invitata come strumento efficace per capire e restituire la complessità di diversi e cruciali temi sociali del nostro tempo. Dalla crisi dei rifugiati in Lettonia ospitata dalla sede dell'Istituto Francese di Cultura di Riga, all'esondazione del fiume selvaggio Cisse nella Francia centrale alla commemorazione del cinquantenario del terremoto del Belice in Sicilia per la 54' Biennale di Venezia di Architettura, la collaborazione con istituzioni e spazi pubblici e privati ha creato un corpo di lavoro che evolve costantemente nel suo significato e nella sua profondità, progettazione dopo progettazione, persona dopo persona.





Hu-Be, è un artista che vive e lavora in Italia.

Alterna le fasi delle sue pratiche astratte in studio, denominate Unknown Instructors, a una serie di progettazioni trans-mediali. Dai disegni della serie Wonder Lines presenti alla 54' Biennale di Venezia al progetto iniziato come performance a tempo di interazione e disegno a mano libera chiamato Scribblitti, dove il suo linguaggio trova un contesto relazionale ed interdisciplinare, anche questo arrivato a contribuire al padiglione della 54' Biennale di Venezia di Architettura.

Il lavoro di Hu-Be è basato sulla polisemia e sull'uso di identità diverse che lo aiutano a costruire le premesse per nuove progettazioni di lungo respiro.

2018

Gibellina, choral memories of the earthquake. A monumental work made inside the unfinished project of Consagra

In collaboration with AM3 Architects and Mario Cucinella, curator of Arcipelago Italia, the Italian Pavillion of the 2018 Architecture's Biennale di Venezia

2017

Sicilian Grand Tour

Tales of the people and places of the region

Residency in Sicily, Castelbuono Caput Mundi

Tales of people and places in Castelbuono

Artist Residency, Cisse Valley, France

Three monumental works on the Cisse's Flood

YIA Bruxelles, Fake News Are God's Will

One monumental work and three small formats about the Fake News during the american elections made for the Young International Artist Fair

2016

Vulnerability Hiding In Plain Sight, Riga, Latvia

A twelve meters monumental work made in collaboration with Institut Français de Culture and UNHCR

Milan and Reggio Emilia Scribblitti cluster performance

Solo Show

2017

Through The Door of Jupiter, 1.1 Zenone Contemporanea, Reggio Emilia, Italy

Continuation of the early series of Unknown Instructor's Hacking Biometrics

2014

L Maze, Art Moor House, London

Big Time Double Hoola Data Leap, Dark Room, Silmar Art Gallery, Carpi

Light Vessels, Mirabilia Art Gallery, Reggio Emilia

2013

Hacking Biometrics, curated by Flag No Flags, San Carlo, Reggio Emilia

Angel Heads Volume 1, Antonioli, Turin, Italy

2011

About Fury, Caleidoscopio, Barcelona, Spain

2010

Jitterbug, East Pleasant, NYC, U.S.A.

2009

Across, The Fallout Gallery, Las Vegas, U.S.A.

Recent Selected Group Exhibitions

2017

Pecci Museum: TU35EXPANDED, a collective exhibition depicting the the work of young artists working in the area of Tuscany, Umbria, Emilia Romagna and Marche regions.

2014

Pure Evil Gallery, London

Lawrence Alkin Gallery, London

2012-2011

FUTURE PASS

Curated from an Asian perspective, Future Pass is an exhibition that toured along two years the world

curated by Victoria Lu, Renzo di Renzo and Felix Schröber. Featured works by Wim Delvoye (Belgium); Xu Bing and Zhang Xiaogang (China); Dieter Jung and Rolf A. Klünter (Germany); Thukral and Tagra and Janice Devali (India); Ay Tjoe and Indieguerillas (Miko and Santi) (Indonesia); Takashi Murakami and Yoshitomo Nara (Japan); Lee Donggi and SEO (Korea); Hooger T. Brugge (Netherlands); Shahzia Sikander (Pakistan); Grimanesa Amoros (Peru); Phunk Studio (Singapore); Yang Maolin (Taiwan); Natee Utarit (Thailand) and Gary Baseman (USA)

2012

FUTURE PASS - Taichung Fine Arts Museum, Taichung, Taiwan

2011

FUTURE PASS - Wereldmuseum, Rotterdam, Netherlands

FUTURE PASS - The 54th Venice Biennale, Fondazione Buziol, Italy

2010

The Dash Gallery, 172 DD, New York

Bas'n'reliefs groupshow, The Flat, Italy

2009

Art Mosh, Paris, France

Recent Press

2017

Scribblitti, a monographic volume on the recent site specific works realized through interviews made by

100for10, Munich

Fusion and Absorption, three interviews in form of dialogues made by Marina Dacci to the neuro-scientist

Vittorio Gallese, the art critic Federico Ferrari and me on the themes touched by the research of the russian

artist Evgeny Antufiev for his latest exhibition in Rome

Recent Art Fairs presence

2017 YIA Fair, Bruxelles, Belgium

